

Malcontenta "fuori legge" per le polveri, sale la protesta

►La località ai vertici per le concentrazioni del Pm 2,5 nell'aria

MARGHERA

Malcontenta, allarme inquinamento. L'Unione Europea avvia una procedura di infrazione. È quanto emerso, nei giorni scorsi, dalla commissione Ambiente di Ca' Farsetti riunita proprio per affrontare la situazione ambientale del territorio. A denunciare l'emergenza, il Comitato tutela ambiente salute Malcontenta,

costituitosi nelle scorse settimane alla luce dell'emergenza aria nel paese sul Naviglio. Comitato che reclama, da parte dei Comuni di Venezia e di Mira, interventi urgenti in grado di abbassare i livelli di inquinanti registrati negli ultimi mesi. «Dai dati forniti in commissione dai responsabili dell'Arpav, Maria Rosa, Silvia Pistolato e Maurizio Vesco - segnalano i rappresentanti del comitato - emerge una situazione dell'aria molto preoccupante per la nostra zona di Malcontenta: si registra, infatti, la più alta concentrazione di benzopirene agente particolarmente tossico, ma ciò che appare più allarmante

è il livello di Pm 2,5 presente nell'aria del nostro paese che non ha riscontro in nessun altro luogo del comune. I valori registrati sfiorano i limiti fissati dalle regole europee in modo sistematico e continuativo tanto da essere sotto procedura di infrazione da parte dell'Unione europea». Le polveri sottili si rivelano particolarmente nocive per l'uomo, dal momento che penetrano negli alveoli polmonari per poi diffondersi nel sangue e causare malattie di diversa tipologia, dall'asma al tumore. «Ancora una volta Malcontenta - scrive ancora il comitato il cui direttivo è composto da Dario Giglio,

Gianluca Masetti, Giorgio Bobbo e Enrico Pellegrini - paga il prezzo più alto in termini di inquinamento ambientale dovuto a scelte decennali di politiche industriali senza la dovuta sicurezza sanitaria. Produzioni che hanno fortemente compromesso il benessere sia della popolazione circostante che dei lavoratori al suo interno». Un passato lontano a cui si aggiungono scelte recenti come l'abbattimento di quattro chilometri di alberi a Fusina, la realizzazione dell'inceneritore e del futuro progetto del terminal sempre a Fusina. «Chiediamo, per l'ennesima volta, alle amministrazioni comunali di Venezia



SM06 Il centro di Malcontenta

e di Mira di intervenire - concludono a Malcontenta - con contromisure di mitigazione ambientale come la piantumazione immediata di un filare di alberi attorno al paese di Malcontenta, il lavaggio sistematico delle strade, come avviene in molti paesi europei, il monitoraggio degli inquinanti con sensori per il controllo degli odori in modo da individuare eventuali emissioni particolarmente nocive per la salute pubblica e un'indagine epidemiologica sulla popolazione visto elevato rischio sanitario ambientale».

Giacinta Gimma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ponte per trasportare i fanghi

►Oggi il collaudo del manufatto su via dell'Elettronica che consentirà di portare i terreni al Vallone Moranzani

►Una volta trasferiti, i sedimenti dei canali portuali saranno ricoperti per realizzare il parco atteso da anni

AMBIENTE

MESTRE Dopo anni di discussioni, lavori, paralisi burocratiche, finalmente la discarica del Vallone Moranzani può cominciare ad essere riempita. Intanto ci finiranno presto le 300 mila tonnellate di fanghi scavati nei canali portuali tra il 2010 e il 2014 e depositati temporaneamente nell'area dei 23 ettari a Fusina. Si tratta dei terreni che fanno parte di un lotto più ampio di 43 ettari dove da anni il Comune con Veritas intende sviluppare l'Ecodistretto per i rifiuti e che ospitano anche fanghi provenienti dalle acque reflue urbane: sono funzionalmente connessi con la vicina area del Vallone Moranzani dove deve sorgere una discarica di fanghi inquinati sopra ad un'altra vecchia discarica di veleni residuo di lavorazioni delle vecchie fabbriche di Porto Marghera; alla fine, una volta riempito il secondo strato con i fanghi dei canali, il progetto, elaborato anche con la partecipazione dei cittadini di Malcontenta, prevede la realizzazione di un parco urbano come compensazione per l'inquinamento che hanno sopportato per decenni.

IL PASSAGGIO

L'avvio del riempimento della discarica è ora possibile grazie a un ponte stradale. È su quel ponte, costruito ormai da 6 anni da Sifa (società partecipata da Veritas e dalla Regione che ha in carico il Vallone e il Pif, il Progetto integrato Fusina per la depurazione di acque e fanghi), che infatti transiteranno i camion carichi di fanghi per spostarli dai 23 ettari alla discarica del Vallone: è un passaggio fondamentale perché consente di fare l'operazione evitando di dover percorrere la viabilità pubblica, ossia via Moranzani e via dell'Elettronica. Per aprire la strada di servizio che collega le due aree serve il ponte e per transitare sul ponte bisogna, dunque, prima collaudarlo, cosa che avverrà questa mattina. È per questo che la Capitaneria di porto ha emesso un'ordinanza che chiude al traffico via dell'Elettronica deviando i veicoli su via Moranzani che, temporaneamente, sarà percorribile anche dai mezzi pesanti. Il collaudo durerà alcune ore per



FUSINA Il ponte che collega l'area dei 23 ettari con quella del Vallone Moranzani passando sopra a via dell'Elettronica

cui nel pomeriggio la viabilità su via dell'Elettronica tornerà ad essere aperta. Il ponte non è ancora aperto perché bisognava prima interrare gli elettrodotti che passano sopra al Vallone Moranzani e risolvere alcune vicende che avevano bloccato il cantiere: l'intervento di Terna è partito e un primo tratto è già stato interrato, così ora si può aprire il ponte lungo 40 metri e posato a una quota di 6 metri dal piano stradale, che è assemblato in modo da poter essere spostato in caso di transito di carichi eccezionali, non rari nella viabilità della zona industriale.

Quanto alla discarica del Vallone Moranzani, una delle opere rese possibili da Roberto Casarin nella sua veste di commissario straordinario ai fanghi tra il 2004 e il 2013, è in grado di contenere dieci volte i primi 300 mila metri cubi di sedimenti che vi verranno depositati, quindi 3 milioni di metri cubi di sedimenti, dando la possibilità all'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) di sistemarvi i fanghi più inquinati, mentre tutti gli altri poco inquinati o puliti finiscono in luoghi come l'isola delle Tresse o addirittura vengono utilizzati per ricostruire velme e barene erose dalle maree.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozione di Fdi sulle foibe "negate" Follini: «Vogliono far tacere l'Anpi»

MARCON

«Una mozione per chiudere la bocca all'Anpi». Così Andrea Follini, ex sindaco di Marcon, capogruppo del centrosinistra nel consiglio metropolitano, definisce il documento presentato dal gruppo di Fratelli d'Italia e approvato l'altro ieri in Consiglio comunale a Marcon. La mozione impegna il sindaco e la giunta a sospendere ogni tipo di contributo finanziario e di qualsiasi altra natura a beneficio di soggetti pubblici e privati che, direttamente o indirettamente, concorrono a diffondere azioni volte a macchiarsi di riduzionismo, giustificazionismo o negazionismo nei confronti delle vicende drammatiche quali le foibe e l'esodo. «La mozione lancia anche una pesante accusa nei confronti dell'Anpi - scrive Follini - rea del fatto che, a detta dei proponenti, "ogni anno, in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, organizza con il sostegno talvolta di amministrazioni compiacenti e di

partiti politici, convegni di natura negazionista o riduzionista con la presenza di presunti storici, con il solo fine di sminuire o addirittura negare il dramma delle foibe e delle tragiche vicende correlate».

«Ancora una volta gli italiani d'Istria e Dalmazia ed il loro dramma vissuto dopo la seconda guerra mondiale, vengono presi a pretesto da costoro - continua l'ex sindaco - ed è una strumentalizzazione che quei fratelli italiani e le loro famiglie non meritano. Qui non è in discussione il dramma delle foibe e nemmeno la ferma condanna che lo stesso Consiglio comunale, più volte ed unanimemente ha espresso nei confronti di tutti i totalitarismi. Il desiderio del-

la destra marconese è invece di colpire l'Anpi - scrive Follini - che anche a Marcon ha una sua sezione, scimmiettando, peraltro, quanto già successo in Consiglio regionale poche settimane fa». Il riferimento è alla seduta di Palazzo Ferro Fini del 23 febbraio scorso durante la quale è stata approvata una identica mozione, che la segreteria nazionale dell'Anpi ha definito "di una faziosità e falsità vergognosa con contenuti di sapore palesemente anticostituzionale". «Proporre una mozione contro chi continua a dar voce ai valori fondanti della nostra comunità nazionale - prosegue - è l'ennesimo inutile tentativo disperato di sdoganare una corrente di pensiero che non ha futuro». Netta anche la condanna della consigliera del gruppo misto Margherita Lachin, per la quale «permane la volontà da parte della destra di tornare ad una interpretazione nazionalistica e sciovinista di quelli avvenimenti».

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapina a un anziano Arresti confermati

L'UDIENZA

MARGHERA Hanno fornito al giudice tre versioni diverse dei fatti, nessuna della quale è stata ritenuta attendibile. Per questo motivo due degli indagati restano in carcere per rapina, mentre al terzo accusato, che ha da poco compiuto i 18 anni, sono stati concessi gli arresti domiciliari, come chiesto dal suo difensore, l'avvocato Carlo Costantini.

Si è conclusa così, nel primo pomeriggio di ieri, l'udienza per il colpo messo a segno nel tardo pomeriggio di giovedì nel parco Emmer a Marghera, vittima un anziano aggredito e derubato dei soldi prelevati dal bancomat poco prima.

Il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Francesca Zancan, ha ritenuto attendibile il riconoscimento dei tre indagati effettuato dal passante che ha chiamato il 112 dopo aver assistito all'aggressione dell'ottantenne. Nel frattempo le indagini proseguiranno per chiarire alcuni punti: l'anziano ha infatti riferito di essere stato rapinato da due persone e il diciottenne, dopo aver ammesso di conoscere da sempre l'ottantenne, ha spiegato di non aver avuto alcun ruolo dell'episodio di violenza e di essere arrivato nella zona quando era tutto finito.

Protagonisti della vicenda sono due uomini giunti in Italia con lo status di rifugiato politico come cittadini del Kosovo, uno di 44, l'altro di 38 anni. Il diciottenne, imparentato con il quarantatreenne, è nato a Venezia.

Secondo l'ipotesi degli inquirenti, il terzetto si era accorto che l'anziano aveva prelevato denaro al bancomat e ha deciso di entrare in azione spingendolo e facendolo cadere a terra mentre stava uscendo dal parco. Le fotografie dei tre saranno mostrate alla vittima per l'identificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRADA DI SERVIZIO CONSENTIRÀ DI LIBERARE L'AREA DEI 23 ETTARI DOVE ERANO STATI STOCCATI I DETRITI



«ENNESIMO TENTATIVO DI SDOGANARE UNA CORRENTE DI PENSIERO CHE NON HA FUTURO»